

«Sia il vostro discorso: sì, sì; na, na; il resto è del maligna».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

mobilitificio cantù

direzione per la Sicilia
rione palma - tel. 23.485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

A due anni dal terremoto

Contiamo gli anni. Li contiamo, dalla data funesta che semina tutti, terrore e distruzione in una larga zona della Sicilia occidentale, come a segnare l'ampiezza via via maggiore dell'arco di tempo che ebbe inizio dalla data triste del terremoto del gennaio '68.

Le scosse sismiche che recentemente si sono rinnovate hanno anche rinnovato il ricordo e la palpazione affannosa di quei giorni e di quelle ore terribili: hanno reso più vivo e palpitante il problema della tranquillità dello spirito necessaria dinanzi ai fenomeni minacciosi della natura.

Nel contare gli anni che passano vorremmo trovare la distensione del pericolo scampato e ormai fattosi lontano: ma con la natura, che ci ricorda ancora la sua minaccia e che pare torni sordamente a rinnovarla, si associa la

passi possano seguire, cioè la strada che porti a creare un tessuto socioeconomico nel quale e per il quale possa realizzarsi un elevamento del livello di vita e del grado di sviluppo e di promozione civile di centinaia di migliaia di cittadini. Non cittadini come gli altri, che hanno la medesima dignità e i medesimi diritti di quelli che vivono nelle zone più fortunate e privilegiate, che hanno un diritto più pressante, reso più forte dalla sventura, a veder compensati secoli di depressioni e di mortificazione.

Non vediamo, però, che sia stata posta alcuna condizione per il superamento della situazione di depressione e sventura: sicché non si scorgono prospettive valide a dar luce e speranza per un futuro che risulti quel passato rivelatosi tragicamente alle coscienze ed alla storia.

E poiché nei tanti discorsi che si sono fatti sui terremoti e sulle loro prospettive di vita si è parlato anche di industrializzazione, ci chiediamo ove siano state poste le premesse e create le condizioni di una promozione industriale delle zone terremotate. O, ribattezzati i centri che si fra quante decine d'anni, gli uomini torneranno a vegetarvi in una vita avulsa dal contesto di uno sviluppo destinato solamente a zone privilegiate lontane da questo profondo sud?

Non ci si venga a ricordare gli interventi assistenziali operati: sono doverosi e necessari, ma ora occorrono programmi operativi per il conseguimento di una promozione economica e sociale. Non ci si venga ad elencare le leggi emanate: non hanno dato, affatto, inizio ad una nuova realtà, né la lasciamo intravedere. Anzi, ci viene il

dubbio che le leggi emanate per i terremotati costituiscono un comodo alibi per limitare interventi i quali dovrebbero avere dimensioni compensative dei danni del terremoto.

Abbiamo appreso, infatti, che per l'edilizia scolastica nella provincia di Trapani sono stati stanziati sessanta miliardi; ma abbiamo appreso, altresì, che i sessanta miliardi sono comprensivi di precedenti stanziamenti non ancora utilizzati e che si aggiungerebbero oltre i trenta miliardi. Or non sappiamo quale zelo di burocrate abbia così impostato la soluzione di un problema che, in provincia di Trapani, ha carattere di estrema gravità, accentuata proprio degli eventi simili e che esige cuore e largo intuito ed aperta premura a compensare le carenze edilizie che hanno cause secolari e drammatiche cause recenti.

Abbiamo ricordato la notizia ad esempio di quella mancanza di sensibilità che dovrebbe sollecitare l'interessamento dei parlamentari e degli uomini politici i quali dovrebbero, anche, determinare il superamento di certe formule e di certe impostazioni, ma dalle quali i burocrati non possono, forse, allontanarsi.

Non da ora, abbiamo sottolineato la necessità che gli interventi statali e regionali, in provincia di Trapani, acquistino una dimensione maggiore in rapporto alle maggiori necessità che il terremoto ha creato.

Però, vogliamo ribadire che aurarsi nella attività edilizia, nella attività materiale della costruzione o ricostruzione; non può esser lasciato immutato il tessuto sociale ed economico di una vita priva di ogni prospettiva, priva di ogni sollecitazione promozionale, priva di ogni stimolo e di ogni incentivo a nuove forme di rapporti, a nuovi modelli e a nuovi temi di interesse. Anche qui viene saggiata la misura della capacità della democrazia italiana, nei suoi organi responsabili centrali e regionali, a instaurare un sistema di giustizia e di libertà: di giustizia peregrinativa nella libertà dal bisogno e da ogni condizionamento economico. Di giustizia, infatti, si tratta, per quelle popolazioni delle quali il terremoto ha messo a nudo le piaghe di scolorita depressione; di libertà si tratta per quelle popolazioni cui una più progredita economia potrà dare migliore coscienza dello Stato, migliore dignità di cittadini, migliore colore all'esistenza, migliore amore alla propria terra pur tormentata dalle tragedie della natura.

A. M. A.

Al Comune di Trapani

Crisi in alto mare

TRAPANI — La crisi aperta al Comune di Trapani circa un mese addietro con la dimissione del Sindaco Catania e della Giunta è ancora in alto mare. Il Comitato Comunale della D.C. riunitosi il 9 c. m. con la partecipazione dei consiglieri comunali democristiani, avendo ascoltato la relazione del Segretario Comunale sul fallimento dell'incontro quadripartito inteso a dare alla Città una Giunta di centro-sinistra, ha deliberato di dar vita ad un'amministrazione tripartita che con l'apporto della D.C., del P.S.I. e del P.S.U. operi fattivamente in questo breve periodo che ci separa dalle amministrative. In questo senso il Comitato ha dato mandato al Segretario Comunale di convocare i rappresentanti del P.S.I. e del P.S.U. per buttare le basi di tale amministrazione. Purtroppo è da registrare con amarezza che i rappresentanti del P.S.I. hanno

avanzato delle riserve, intendendo così ribadire che non intendono distaccarsi dalla loro posizione, recentemente comunicata alla D.C. che è quella di respingere le dimissioni dell'Amministrazione e di continuare ad amministrare nelle stesse condizioni di prima. E' infatti evidente che il P.S.I. non intende perdere nessuna delle posizioni.

G. N. (segue in quarta)

Una politica nuova per una Sicilia migliore

La Sicilia verso una nuova frontiera di progresso sociale

Da tutto il Mezzogiorno di Italia se ne è andato gran parte dei giovani e nelle campagne e nei paesi sono rimasti i vecchi i bambini, e le donne.

La gran parte degli emigrati nella propria terra ha conservato radici familiari, sociali e culturali, che fanno parte del patrimonio della nostra buona gente.

E' dovere affermare che tutti i politici, con responsabilità ai vari livelli, nulla, o quasi, hanno fatto per evitare la grave situazione in cui versa l'economia siciliana.

Sorge spontaneo un interrogativo: l'Italia si ferma a Villa S. Giovanni? Stando ai nostri governanti sembra di sì, perché la Sicilia viene sempre esclusa da tutti i piani

di intervento finanziario disposti dagli organi dello Stato preposti allo sviluppo delle zone depresse.

L'I.R.I., per esempio, nella sua azione di interventi a favore del Mezzogiorno, ha finanziato il sorgere di grandi industrie a Taranto, a Bagnoli, che entro pochi anni potranno produrre ghisa e acciaio nella misura del 60 per cento della produzione annua dell'Istituto, dimenticando che le stesse iniziative potevano essere create in Sicilia.

L'I.R.I. ancora, ha reso noto, nel suo programma di interventi nel Sud, che nel prossimo quadriennio spenderà ben 1.370 miliardi eguagliando i ripartiti un po' dappertutto; per quanto riguarda la Sicilia è stato detto, con estrema e dura chiarezza, che il programma si basa sul rifiuto di ogni impostazione assistenziale, che distoglierebbe rilevanti capitali all'azione impegnativa che l'I.R.I. deve svolgere quale strumento della politica economica del Governo.

Sui 1.370 miliardi di lire per il Sud, nemmeno un soldo è stato destinato alla Sicilia, malgrado essa rappresenti circa un quarto della superficie territoriale della popolazione.

La responsabilità di questo stato di cose appartiene certamente ai poteri centrali dello Stato, insensibile al dramma della nostra regione, ma anche alla incapacità della classe dirigente siciliana di sostenere a Roma le ragioni del nostro popolo.

A questo proposito desidero ricordare che proprio il presidente dell'I.R.I. il 17-10-69 ha dichiarato di non avere ricevuto nessuna esplicita richiesta di intervento da parte della Regione Siciliana!

E' facile cercare invece la stampa quotidiana riporta nelle sue pagine i tristi resoconti di quelle malattie che minano alla base le pur deboli fondamenta della nostra economia.

La Sicilia non ha bisogno di questi uomini! ha bisogno invece di una direzione più valida nel suo processo di sviluppo.

Lo Stato, in Sicilia, è stato presente solo tramite l'E.N.I., che, malgrado i limiti conosciuti, ha creato a Gela un complesso industriale di primo ordine, con notevole aiuto allo sviluppo economico di una fascia originariamente molto povera.

Occorre allargare la sfera degli interessi produttivi del Paese, aumentare la gamma dei beni da produrre, incoraggiare gli imprenditori pubblici e privati, in modo da dare nuovi impulsi alla vita economica siciliana.

Per concretizzare queste cose occorrono uomini nuovi, capaci di assumersi le loro responsabilità e affrontare realisticamente la situazione e cercano quindi di avviare la Sicilia verso una nuova frontiera di progresso sociale e civile.

Quindi è necessario che tutta la classe dirigente siciliana si adoperi, perché un nuovo corso politico venga instaurato nella Regione e le attese del popolo si trasformino presto in realtà.

La Regione deve essere in condizione di svolgere il suo ruolo preminente nell'assunzione della rappresentanza degli interessi locali, in vista della programmazione nazionale e della nuova politica per il Mezzogiorno, che prevede massicci investimenti pubblici e privati nelle zone sottosviluppate e che impone, quindi, una forte pressione da parte del Governo regionale nei confronti dei vari essenziali politici e economici del potere centrale, facendo appello a tutte le forze democratiche e avanzate dell'isola per operare concretamente e congiuntamente: solo così si potrà procedere al rinnovamento delle strutture amministrative e alla instaurazione di una nuova azione politica.

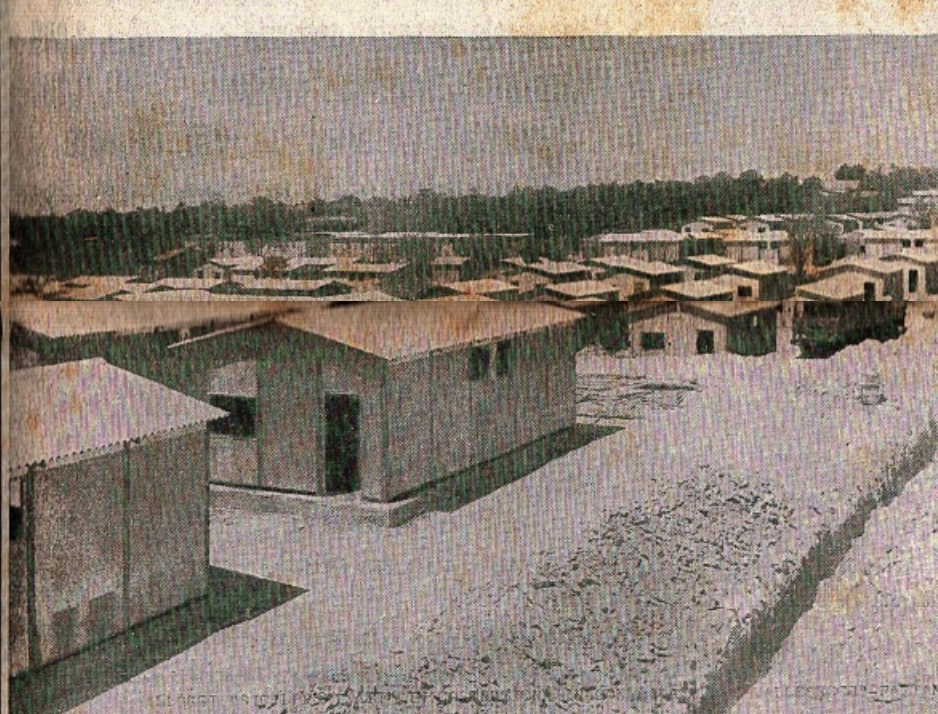
La Regione, durante la sua esistenza, ha creato diversi Enti, che dovevano operare nei vari settori della vita economica, ma i risultati non sono stati quelli sperati, per-

Cip.

Gianni Milone

(segue in quarta)

Ancora baracche



Strano! A due anni dal terremoto si lavora ancora per costruire altre duemila baracche. Si continua a sperperare miliardi in baracche e relative opere di urbanizzazione che poi (ma quando?) dovranno essere abbandonate e distrutte. Ottantamila persone vivono in ventiquattromila baracche, in una condizione spesso avvilente e mortificante. Si vive a spese dello Stato e della Regione, ancora di sussidi (la sola Gibellina costa un milione al giorno), mentre tanta gente vorrebbe vivere nelle sue quattro mura e del suo lavoro. Ma dove ricostruire queste quattro mura? In un groviglio di leggi e di carte, in un continuo contrasto di competenze, in un continuo ammassarsi di piani e di progetti, non si riesce a trovare un punto d'incontro, a prendere una decisione irrevocabile per avviare la ricostruzione. E così non si riesce a spendere i trecento miliardi stanziati, mentre centinaia di baracche costruite male vengono abbandonate, altre frano, i servizi si deteriorano, la sfiducia aumenta!

constatazione dei problemi rimasti aperti così come il terremoto li ha tragicamente posti e determinati. Stoché se la tragedia è finita, rimane il dramma: dei beni perduti, del lavoro sospeso di tutto un tessuto economico lacero, delle famiglie sparse qua e là, dei rapporti affettivi interrotti. Il dramma continua e si fa via via più intenso, e diventa sempre più denso il grumo dei sentimenti, per la constatazione amara di una impossibilità quasi fatale a riprendere la vita di prima, mentre le prospettive fatte balenare rendono più nera la realtà.

Nei centri colpiti dal sisma le tendopoli hanno ceduto alle baraccopoli: ma se togliamo questo cambiamento, indubbiamente positivo e del quale va dato atto, quale altra soluzione è venuta a beneficiare le popolazioni colpite dalla sventura?

Si parla di tempi tecnici, ed è questo un ritornello che diventa frusto ed acquista sapore di ironia; infatti, non si tratta soltanto di un programma e di un impegno di materiale fabbricazione: si tratta della prospettiva di un superamento delle condizioni di depressione sociale ed economica per cui bisogna porre le premesse e le condizioni. E', certamente, un passo avanti che va fatto quello della ricostruzione materiale dei centri colpiti e danneggiati o distrutti, ma sarebbe un passo destinato a fermarsi, cui altri non verrebbero dietro, se non si provvedesse ad aprire la strada per cui altri

Meritoria attività dell'AVIS

La Sezione A.V.I.S. (Associazione Volontari Italiani del Sangue) di Trapani ha iniziato la sua attività meritoria dell'anno 1970 lanciando attraverso la stampa locale un appello alla cittadinanza per il reperimento di un importante quanto raro gruppo ematico, cioè B Rh negativo

de/ode. L'appello con encomiabile solerzia è stato ripreso dalla RAI che attraverso il Gazzettino di Sicilia delle ore 14.30 del sabato 10 u. s. rilanciava la richiesta urgente permettendo così di poter raggiungere la donatrice Signa Buzzilieri Antonia, dipendente della Provincia.

Era così possibile raccogliere una unità trasfusionale da 300 ml utile ad un giovane paziente trapanese, Amorosio Santoro, attualmente ricoverato nell'Ospedale Civico Umberto I° di Siracusa presso il Reparto Emodialisi.

Alle ore 13 di domenica, il Dott. Marco Di Gaetano Dirigente Sanitario della Sezione A.V.I.S. di Trapani consegnava ad una Staffetta della Polizia Stradale, richiesta con il 113 (numero telefonico di soccorso pubblico) il prezioso plasma.

La Sezione A.V.I.S. trapanese che da qualche tempo si impegna all'attenzione di tutti, ringrazia quanto collaborano con alto senso di etica morale alla donazione di sangue. Si permette inoltre chiedere all'intera cittadinanza aiuti in modo da poter acquistare tutti quei mezzi idonei atti ad espletare degnamente quanto è previsto dallo Statuto sociale dell'Ente stesso in tema di propagandare il concetto disinteressato della donazione di sangue: sarebbe a tal scopo auspicabile che le Sezione venisse fornita di un'automoteca. Eventuali offerte devono essere indirizzate alla Sezione di Trapani Corso Italia - (Palazzo D'Alì).

bile che la Sezione venisse fornita di un'automoteca. Eventuali offerte devono essere indirizzate alla Sezione di Trapani Corso Italia - (Palazzo D'Alì).

La bella unità dalle linee moderne, ha una stazza lorda di Tonn. 60,15 un motore MAN di HP. 330 ed è munita di motorino ausiliario, di due radioscandagli, di radar, di apparato radiotelefonico e di altre apparecchiature elettroniche più avanzate.

La benedizione è stata impartita dal Vescovo Mons. Francesco Ricceri. Madrina della nave è stata la gentissima Francesca Guarnotta che alle ore 11.30 ha infranto la rituale bottiglia di spumante. Hanno fatto gli onori di casa il Cav. Greco, l'ing. De Vincenzi che dopo avere ringraziato le autorità intervenute e gli invitati hanno offerto un signorile rinfresco.

Presenti al varo abbiamo notato: Cononello Pecora, e signora, il Sindaco Dr. Catania e signora.

Indagini minime

Bisogna aver coraggio di difendere istituti e tradizioni, senza paura delle proteste e dei protestatori. Quest'anno si parla di inaugurazione di anno giudiziario in tono minore, quasi sommamente, per timore che si ripetano le proteste, che ci siano maiosti in toga con cartelloni nelle piazze, che si minaccino scioperi o contromisure e - perché no? - si lancino bombe intimidatrici.

Così secondo i soliti bene informati quest'anno si fa a Roma che altrove niente toghe di ermellino, niente sfilate nell'Aula Magna, forse niente discorsi, ormai c'è chi desidererebbe discorsi di questo genere: "Compagni giudici, viva il popolo lavoratore e abbasso i capi-

Il coraggio... della paura

che non se ne adontano, perché, amando la libertà, si sentono liberi di crescere i capelli ma anche obbligati a rispettare il simbolo più alto della libertà e l'unica garanzia della libertà stessa: la giustizia.

Noi siamo diversi: siamo più civili ed i fatti di Milano lo dicono chiaramente. E quei fatti che dovrebbero servire per scuotere le coscienze e fare la giustizia più sicura di se, più indipendente contro ogni sopruso ed ogni violenza, inducono invece da noi i "coraggiosi" ad avere paura anche di conservare le tradizioni più innocue e più solenni come quella della cerimonia inaugurale dello anno giudiziario in cui si sintetizza il lavoro compiuto al servizio di un sacro

beno che finora appariva l'unica ancora di salvezza del nostro paese.

Niente da fare! Il sinistrismo ha deciso;

Proibito sedersi con solennità sui banchi per fare il ripieglio delle cause penali e civili e dei problemi che ne derivano; proibito usare una innocua toga di ermellino, il cui candore colore potrebbe disturbare i rapporti internazionali con la Russia o con la Cina; proibito quindi parlare se non per fare affermazioni demagogiche sul giudice del caso singolo.

Però non è proibito scioperare distruggendo i beni pubblici o protestare violando la libertà degli altri; non è proibito tenere il paese nel disordine rinviando

sine die l'approvazione della famosa legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero.

Sarà presto proibito da noi avere una giustizia libera ed indipendente, non sarà proibito il caos permanente.

Quindi attenzione, cittadini, il giorno dell'inaugurazione dell'anno giudiziario tutti in vestito nero: tutti in punta di piedi; niente consensi ed applausi per la opera dei giudici senza il visto e consenso della sezione anarchica locale; possibilmente ignorare l'avvenimento, come si scriveva sulle veline del Minculpop di passata memoria.

Cip.

Alcamo festeggia un suo illustre Figlio

Mons. Vincenzo Regina nel suo XXV di Arcipretura

ALCAMO — Nei giorni scorsi la Comunità Ecclesiale di Alcamo si è stretta attorno al suo Arciprete Mons. Vincenzo Regina che ha compiuto i 25 anni di arcipretura. Le celebrazioni si sono svolte in tre giorni con un'Accademia musicale-letteraria, con la celebrazione di una Messa della Carità e la distribuzione di pacchi-dono ai poveri della Parrocchia e si sono concluse con una solenne celebrazione con gli ex V. can. Cooperatori, presenti gli Eccellentissimi Vescovi di Trapani, di Mazara e di Monreale, il M.R. Padre Provinciale dei Frati Minori di Sicilia, una cinquantina di Sacerdoti delle due diocesi di Trapani e Mazara, le Autorità civili e militari, gli Amici ed un popolo festante e riconoscente. Il panegirico è stato letto dal Rev. Mons. Parroco Dott. Tommaso Papa.



Mons. Regina esce dalla Basilica di Alcamo con S. E. Mons. Ricceri Vescovo di Trapani

artistica lo hanno portato a spendere centinaia di milioni per dare alla Basilica della Chiesa Madre il decoro e lo splendore dovuti. Ha fatto restaurare tele e affreschi, ha fatto consolidare tutte le strutture murarie e rinnovare i pavimenti poltroni e gli altari intarsiati, ha costruito sopra la vasta sagrestia il Palazzo delle opere parrocchiali, ha riordinato l'archivio parrocchiale ed ha valorizzato tutto il patrimonio della Chiesa.

Ha ricoperto e ricopre importanti incarichi sia religiosi che civili: Giudice delegato del Tribunale siculo per l'esecuzione di testi in diverse cause matrimoniali, Esaminatore Provisoriale, Parroco Consuetudinario, Membro della Commissione catechistica nella Diocesi di Mazara, Esaminatore Provisoriale, Parroco consultore, Membro del Consiglio Presbiterale, Censore di libri e Membro della Commissione per l'Arte Sacra nella Diocesi di Trapani, Preposito del Clero di Alcamo, Membro dell'E.C.A., Ispettore Onorario ai Monumenti, alle Gallerie o Opere d'Arte, Membro della Commissione edilizia del Comune di Alcamo, Membro della Commissione di toponomastica della città e per il Piano regolatore di Castelmareone del Golfo, Membro della Commissione per la borsa di studio della Banca "Di Rizzo", Curatore speciale per l'esproprio di Villa Paimo di Palermo, Commissario Prefettizio dell'Ente morale "Barone Stefano Chiarelli La Lumia".

Per tante sue benemerite attività è stato insignito dell'onorificenza di Canonico Onorario del Capitolo Cattedrale di Trapani e di Prelato d'Onore di S. S. Paolo VI. A Mons. Regina, con l'affetto di sempre, l'augurio migliore: ad multos annos!

Il Suo rispetto per la Casa di Dio e la sua sensibilità

merito di Alcamo ed un benemerito della povera gente. Ma notevole è stata anche l'attività pubblicistica di Mons. Regina, attività interamente rivolta a valorizzare l'arte e la cultura della città di Alcamo. Fin'oggi ha dato alle stampe ben nove pubblicazioni e precisamente: "Gli affreschi di Guglielmo Borremans nella Chiesa Madre di Alcamo", "La Chiesa Madre di Alcamo", "Brevi note

E' con l'affetto devoto del discepolo, con la stima dell'ammiratore entusiasta che unisco la mia umile parola al coro di adesione e di omaggi che in questa fausta circostanza ha ricevuto Mons. Regina. Scrivere di Lui, illustrare per i nostri lettori la sua multiforme attività è un compito arduo anche perché breve spazio di carta non basterebbe. Ho conosciuto Mons. Regina quando ero ancora Aspirante della Gioventù di Azione Cattolica e Lui era Assistentente Diocesano della Diocesi di Mazara del Vallo. Da allora L'ho sempre seguito nel ruolo del Suo paterno affetto che ho sempre ricambiato con quella sensibilità che si conserva per i Maestri più cari della nostra infanzia e da allora L'ho sempre seguito nella Sua meravigliosa attività di Pastore e di Maestro. Alla quale si da giovane si era coscientemente preparato insegnando Teologia Dogmatica per sette anni al Seminario Diocesano, dirigendo il Convitto "SS. Salvatore", insegnando religione al Liceo di Mazara e visitando tutte le parrocchie della Diocesi sia nella qualità di Assistente Diocesano della Gioventù Maschile di A. C. che in quella di Segretario generale del III Congresso Eucaristico Diocesano.

Subito dopo l'ingresso degli Alleati, per mandato del Vescovo, fondò e diresse in Diocesi le scuole confessionali elementari, ginnasiali, liceali e magistrali con circa 8.000 alunni. Don Luigi Sturzo, dal lontano esilio ne elogiò l'organizzazione e la "Civiltà Cattolica" ne fece oggetto di un lungo articolo.

Quando perciò si rese vacante, per la morte di Mons. Manno, l'arcipretura di Alcamo non fu difficile a Mons. Ballo, Vescovo di Mazara, scegliere tra il numeroso Clero di Alcamo il degno successore ed il 7 luglio 1944 Mons. Vincenzo Regina veniva nominato Arciprete e Vicario Foraneo di Alcamo.

Inizia così il Suo grande apostolato nella Sua Alcamo. La Sua prima preoccupazione è l'istruzione catechistica che cura personalmente andando casa per casa e lanciando un appello per la costruzione di un edificio catechistico che oggi è una realtà consolante con le sue 14 aule e con la numerosa frequenza dei bambini della parrocchia. Ma anche gli adulti sono istruiti, anche a domicilio e le Associazioni di A.C. si distinguono nelle gare di cultura religiosa conquistando numerosi primi premi. E poi Asilo parrocchiale, commissione missionaria, opera per le vocazioni ecclesiastiche, pontificia opera di assistenza, opera filie della strada, Colonie estive, refettorio del Papa, Mensa dei lavoratori, centro di Assistenza dei vendemmiatori, centro di assistenza sociale, Pia Unione braccianti agricoli, Conferenza di S. Vincenzo, Compagnia delle dame di carità sono le molteplici iniziative e le attività feconde di bene che hanno fatto di Mons. Regina un pastore ed un padre, un bene-

"I Giovani" di Trapani alla TV italiana

Il quintetto trapanese de "I Giovani" com'è noto, è apparso in Televisione sabato 7 gennaio nella trasmissione "Piccola ribalta" andata in

onda sul 2° canale. Già da tempo, la notizia era circolata e si attendeva perciò con viva curiosità e malcelata trepidazione l'ora

fatidica. L'esibizione sul piccolo schermo, ha confermato ancora una volta, le enormi capacità musicali, l'affiatamento e una consumata esperienza di questi bravi ragazzi, ormai in grado di com-

petere coi cosiddetti big della musica leggera. La freschezza musicale unita ad una sensibilità artistica davvero non indifferente ad un repertorio vastissimo oltreché originale, hanno in pochi anni decisamente portato "I Giovani" a lusinghieri traguardi. Aver vinto infatti un concorso nazionale ENAL davanti a decine e decine di complessi (provenienti da ogni parte d'Italia), tutti agguerriti e con la volontà di vincere e, l'aver infine debuttato felicemente in TV, meta e aspirazione di chiunque, non è cosa niente affatto facile, come a qualcuno potrà sembrare.

Natale Isca, Angelo Calvino, Elio Pinco, Vanni Guitta, Enzo Maltese, uniscono alle doti musicali una volontà e serietà professionali non comuni. Queste ed altre caratteristiche già citate, sono la chiave del loro successo. Terminando queste note, non possiamo che augurare di cuore ai "Giovani" tante altre magnifiche affermazioni, perché crediamo fermamente in loro così come tutti i trapanesi. Soprattutto ora, dopo questo meritato trampolino di lancio il loro nome deve risplendere ancora di più nel difficile mondo della

musica leggera italiana. E' un impegno che hanno assunto da buoni siciliani e noi siamo certi che lo manterranno.

Nello Moca

Organizzata dai giovani del CUT Successo della "Festa della Matricola"

Continuando una tradizione che si rinnova ormai da 9 anni, anche quest'anno il CUT (Circolo Universitario Trapanese) ha organizzato il tradizionale spettacolo di varietà che si è svolto nella mattinata dei giorni 3-4-5 di Gennaio al cinema Ariston ed ha ottenuto un vasto consenso di pubblico. Per la festa della "Matricola" sono stati inscenati numerosi sketch su testi di Nino Orlando tra cui: "I tre moschettieri", "Otello", "Gli Astronauti" e "Fontanasalsa", tutti in chiave comica. Particolarmente applaudito è stato il "Trio delle malingue" composto da S. Pro. Giacanti, S. Tennini e Giuseppe Asione che hanno dimostrato ancora una volta le loro notevoli capacità artistiche. Complessivamente il balletto di Wanda Osiris, composto

da robusti giovanotti in Bikini a cui è toccato l'onore di aprire lo spettacolo. Hanno suonato i "Giovani" ormai divi della televisione e i "Voi" meno conosciuti ma altrettanto bravi. Tra i cantanti si è distinta particolarmente la ucraina Margherita Adamo con il suo "Casaciò". Lo spettacolo è stato brillantemente presentato da Salvatore Caruso affiancato dalla Assione. L'intero Cast comunque ha dato il meglio di sé stesso ed è stato ampiamente ripagato dall'applauso del pubblico che ha gremito la sala tutte e tre le giornate. Un bravo deve andare anche al supervisore Passalacqua e a Franco Laudicina che si sono esibiti dietro le quinte e al regista Pietro Mazarella che si è anche esibito in veste d'attore.

Ripetendo una lunga tradizione, anche quest'anno il Banco di Roma ha offerto, in occasione delle festività di Natale e dell'Epifania, delle ricche strenne ai figli dei dipendenti.

Francesca Gianni

per esperienza di questi bravi ragazzi, ormai in grado di competere coi cosiddetti big della musica leggera. La freschezza musicale unita ad una sensibilità artistica davvero non indifferente ad un repertorio vastissimo oltreché originale, hanno in pochi anni decisamente portato "I Giovani" a lusinghieri traguardi. Aver vinto infatti un concorso nazionale ENAL davanti a decine e decine di complessi (provenienti da ogni parte d'Italia), tutti agguerriti e con la volontà di vincere e, l'aver infine debuttato felicemente in TV, meta e aspirazione di chiunque, non è cosa niente affatto facile, come a qualcuno potrà sembrare.

Natale Isca, Angelo Calvino, Elio Pinco, Vanni Guitta, Enzo Maltese, uniscono alle doti musicali una volontà e serietà professionali non comuni. Queste ed altre caratteristiche già citate, sono la chiave del loro successo. Terminando queste note, non possiamo che augurare di cuore ai "Giovani" tante altre magnifiche affermazioni, perché crediamo fermamente in loro così come tutti i trapanesi. Soprattutto ora, dopo questo meritato trampolino di lancio il loro nome deve risplendere ancora di più nel difficile mondo della

musica leggera italiana. E' un impegno che hanno assunto da buoni siciliani e noi siamo certi che lo manterranno.

Nello Moca

In seguito all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

di Palermo

Assieme all'interessamento

relative all'anzidetto ricovero,

meno una vita tranquilla.

Nella pietà che ci stringe

Trapani che dolce esali la tua voce dalle povere case, i profumi dalla Piazza Teatro e dalle boutiques, sei la durevole città che reca le tracce della guerra che non volli vivere in te — e bambina fugii, per ritrovarla più furente, lontano.

Sono quasi due anni che tu altra guerra vivevi. Vibrava il terremoto per i tuoi bianchi paesi, col gelido vento di gennaio e con le brine, nel chiuso silenzio dei morti.

Morti che non riuscirono a trovare, fra i ricordi, i doni raccolti sotto l'albero, le cassatelle chiuse a lievitare, i pastori rapiti ai presepi dalle frementi manine dei piccoli — morti spenti in un attimo, come si preme il tasto di una lampada, di cen- [to luci, insieme.

I tuoi morti paesi di tufo spirano paura dai giornali e quei giornali, io li ho tutti con me, pianto che piango anch'io, da quella notte, [talvolta,

notte infinita di sussulto infinito. Sono quasi due anni. Inginocchiati si incontrano i pensieri, anche degli atei, ai confini del mondo e ovunque sia uno di noi, che abbia supplicato per quel desolato finire di terra e di creature.

Ma a chi è nato a questo incerto destino nostalgia di te scava abissi nel cuore, Trapani, nido di scogli, mentastro ardente fra i rovi, voce di mare ricorrente e infinita.

Lontano, io tremerei, tornando cercherò la mia casa intatta, poi, sui tuoi passi, la balaustra divelta al [lungomare,

le dita scarnie dei fanali come preghiere, il mercato guizzante baleni d'argento e d'ocra: cercherò quella tua voce cadente e mordace, dove anche il dolore richiama

ad un'estrema dignità, un sottile bisogno d'esser grandi, nella pietà che ci stringe — sotto un cielo che gronda ricordo — a ritrovarci, come migliaia di fratelli smarriti.

INNOCENZA SAFINA GALTANO

Alcuni famosi uomini d'armi Trapanesi e Siciliani

"La Battaglia di Lepanto"

Una lotta tanto accanita, tanto sangue versato, e le minacciose vendette turche, con gli aggiornati armamenti che preparavano alacramente onde riprendere la lotta per farsi della sconfitta di Malta, aprirono gli occhi alle potenze cristiane, però per opera, principalmente del Papa Pio V, venne costituita la «Santa Lega», il cui comando fu affidato al giovane eroe Don Giovanni d'Austria, figlio naturale di Carlo V.

Don Giovanni d'Austria, nacque a Batisbona nel 1545 e morì nel 1578 a Bona. Era figlio di Barbara Blomberg, e fu riconosciuto fratello naturale di Filippo II di Spagna.

Frutto della «Santa Lega», fu la memoranda vittoria navale del 7 ottobre 1571, che prese il nome di «Battaglia di Lepanto» per la località dove ebbe luogo, e diede la libertà a 15.000 schiavi cristiani, e la sicurezza per un lungo periodo di anni alle nostre contrade. Lepanto, è piccola città e porto della Grecia, sulla costa settentrionale, che divide il Golfo di Corinto dal Golfo di Patrasso.

L'armata della «Santa Lega», al momento della battaglia del 7 ottobre, era così composta di N. 208 galee, di N. 24 navi minori, con a bordo 25.000 armati.

La flotta turca, era composta di N. 106 galee, e di numerosissime navi a vela (sulle quali erano a bordo i celebri giannizzeri) ed ancora uno stragrande numero di galleggianti.

L'ordine di battaglia della flotta cristiana, risultava in



Don Giovanni d'Austria, Comandante supremo



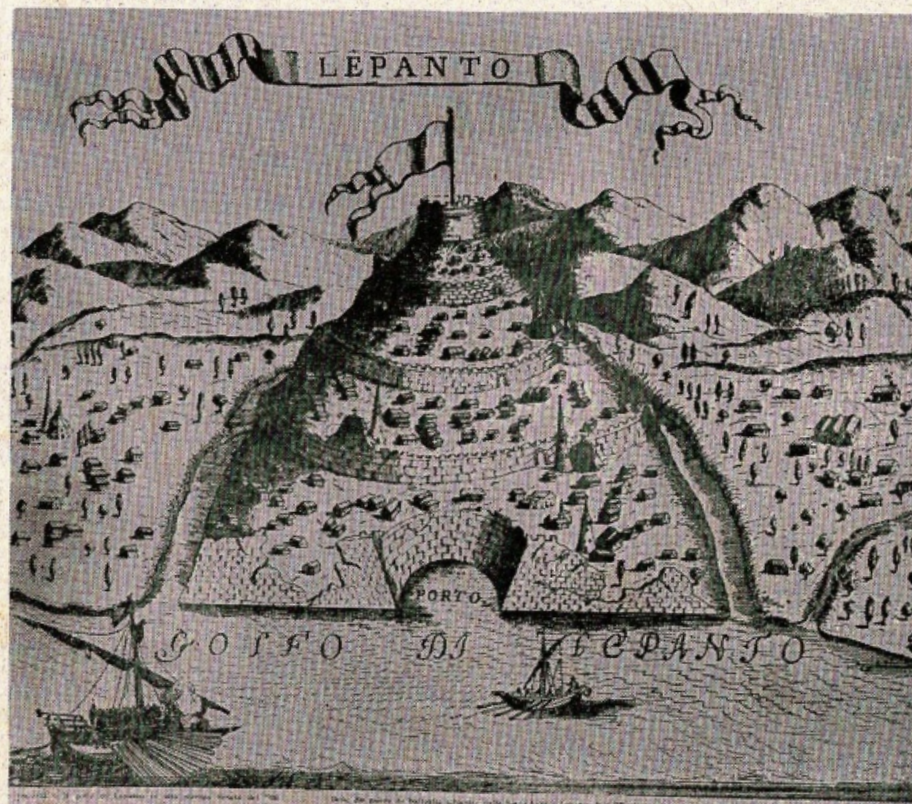
Marco Antonio Colonna, Ammiraglio delle navi pontificie

questo modo: L'avanguardia al comando di Don Giovanni Cardona, con 10 galee siciliane.

La retroguardia, della quale faceva parte una unità siciliana, al comando del marchese di Santa Croce, e fu quella che decise la vittoria cristiana.

Al centro era l'ammiraglio Don Giovanni d'Austria, comandante supremo e Marcan- tonio Colonna ed il Veneziano, Stato Maggiore Generale, sulla nave Ammiraglio, la

Giovanni Asaro (segue in quarta)



Il Golfo di Lepanto da un'antica stampa veneziana del 1500

Al centro di una drammatica e spassosa satira sul sesso

Un giorno... quel giorno Pino Caruso... apprese...

Pino Caruso è letteralmente esploso alla TV, una domenica pomeriggio, con la trasmissione «Che domenica amico», rivelandosi per un attore che sapeva raccontare storie e barzellette, specie di sapori «mariniani».

Una rivelazione per i più, una riconferma per coloro che lo avevano incontrato al «Bagaglio», il più famoso «cabaret» romano, dove Caruso è approdato dopo dieci anni di teatro drammatico in Sicilia, teatro in lingua.

Caruso, sul piano professionale, ha quindi radici solide, rifiuta ogni dilettantismo, si ribella ad ogni clas-

sificazione, non vuole essere né un comico, in senso assoluto, né un «barzellettario», né un attore drammatico solamente. Caruso si sente un attore aperto ad ogni incontro. Egli cerca i personaggi, li cerca in ogni caso, di qualità genuina.

In questi giorni sta continuando le repliche, che durano da quarantacinque giorni, al Bagaglio, malgrado l'influenza lo abbia letteralmente annientato fisicamente, e oltre che «sgobbare» al cabaret, sta ultimando il doppiaggio del suo primo vero film, che si intitola «Quella piccola differenza», una vicenda drammatica che mette alla berlina il mito del sesso tanto sfruttato dal cinema mercantile nella maniera più ignobile.

Si tratta di una satira narrativa in chiave realistica, dove niente concesso al cattivo gusto.

Marino Marini, il protagonista di «Quella piccola differenza» è uno di quei fortunati italiani che, giunti al traguardo dei quarant'anni, è riuscito a far quattrini e a farsi, oltre ad una famiglia regolare, una fidanzata ed un amante. Certo è insolito che uno riesca a realizzare questo sogno, ma nessun italiano potrà negare di avere avuto o di avere, in qualche angolo della mente, questo «deale» per noi latini il sesso è «tutto», mentre il resto, lavoro, amicizie, successo, eccetera sono qualcosa di inferiore alla furiosa mania del sesso. Ma si sa che la vita, anzi la realtà, spesso batte la fantasia... ed è la realtà di una scoperta di laboratorio a mettere in crisi il virilissimo Marino Marini: una serie di esami clinici, richiesti da una compagna di assicurazione, rivelano che «tutto lui» per una misteriosa alchimia, la virilità ha incominciato a cedere alla femminilità. Marino Marini è destinato a trasformarsi in donna. La bomba gli scoppia in testa con un fragore spaventoso, e lui si ribella, cerca, ripetendo le analisi una smentita ai fatti, ma invano. La metamorfosi non è che all'inizio e Marino Marini, malgrado la condanna, cerca disperatamente di liberarsi finché, attraverso un finale che non posso rivelare, troverà la piena approvazione delle tre donne che lui, da uomo, amava, l'una all'«insaputa dell'altra».

Si tratta di una satira in piena regola, di una vicenda ferocemente impietosa... — Giustamente ferocemente, perché è assurdo, disumano, cretino che un uomo viva tutta la sua vita pensando solo ed esclusivamente al sesso... — Cosa ha provato, mentre era nei panni di Marino Marini? — Quello che ha provato Marino Marini: piacere di vivere prima, disperazione poi, infine... spiegazione di molte cose che prima non aveva capito... in definitiva il film è anche una difesa della donna.

— Come pensa che reagirà il pubblico vedendolo in un ruolo drammatico, dopo le risate che gli ha fatto fare con delle gustose barzellette? — Non lo so, ma il pubblico non potrà non offrirgli la possibilità di fare l'attore (Herald Press Agency).

Juliette Mayniel e Pino Caruso in una scena del film: «Quella piccola differenza» diretto da Duccio Tessari, il quale, con questo film, ha puntato la sua satira contro quei film che hanno trattato in maniera falsa i problemi del sesso.

«Il vostro amico Gianni Morandi»

di ROBERTO TUMBARELLO

Vincitore per la seconda volta di «Canzonissima», vincitore di un Festival di Sanremo con la sua canzone «Zingara» cantata da Bobby Solo e Iva Zanicchi, Gianni Morandi è ormai un personaggio della cronaca italiana e della storia della musica leggera italiana. Ed un personaggio doveva avere la sua brava biografia. Ci ha pensato l'«Amico» e Collega Roberto Tumbarello con questo libro, simpatico e documentatissimo, che si fa leggere tutto di un fiato. Con stile giornalistico che gli è congeniale Roberto Tumbarello, in forma



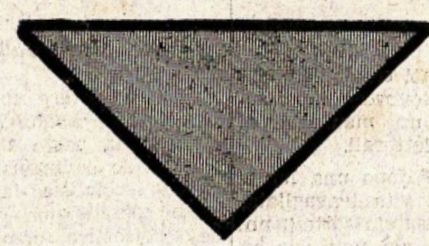
Gianni Morandi

piana e nello stesso tempo elegante, segue il nostro personaggio dalla nascita ai primi passi ed ai primi scarabocchi, dalle prime esibizioni canore ai grandi trionfi, dai primi amori al matrimonio, dalla nascita di Marianna all'ultimo viaggio in Brasile. I «patti» di Gianni Morandi nel libro di Roberto Tumbarello troveranno tutto quanto vogliono sapere sul loro «divo». Apprenderanno che è alto un metro e 74, pesa Kg 67 ed ha 120 di pressione, quali sono i suoi amici, i suoi attori e le sue attrici preferite, le sue auto, presso quale barbiere si rade, il nome delle sue cameriere, i cibi che preferisce, che il collo delle sue camicie porta il n. 14, i suoi guanti il 12 e le scarpe il 43, che studia canto con la signora Alba Scaglioni ed inglese con la venticinquenne Susy Goodman, che riceve 1000 lettere al giorno e tanti, tanti altri particolari curiosi ed interessanti.

Il libro di Roberto Tumbarello ha avuto un successo pari a quello del suo autorevole protagonista: in pochi giorni è andato tutto esaurito.

Compiacimenti ed auguri. Roberto Tumbarello — Il vostro Amico Gianni Morandi — Palazzi Editore, Milano.

TELEVISIONE



Quattro telefilm sperimentali

«Stefano junior» di Maurizio Ponzi, «La stretta» di Alessandro Cane, «Dalla parte del manico» di Giorgio Turi e «Utopia... utopia» di Maurizio Casavilla, sono i quattro telefilm realizzati dal Servizio Programmi Sperimentali che andranno in onda a cominciare da sabato 17 gennaio. In questi telefilm si esprime e si concretizza la ricerca svolta nel settore dei programmi sperimentali, curati da Italo Moscati, che ha avuto inizio con una serie di contatti e di riunioni di gruppo, con giovani registi e sceneggiatori che non avevano mai lavorato per la Televisione; anzi per alcuni di questi giovani è stata l'occasione per firmare «l'opera prima».

Nella impostazione generale si è tenuto conto, evidentemente, della necessità della comunicazione con il grande pubblico televisivo. Ognuno dei telefilm, in sostanza, tenta di mostrare in maniera nuova quelle situazioni di cui non sempre l'uomo ha coscienza e che toccano i problemi del suo inserimento in una società in trasformazione.

«Stefano junior» di Maurizio Ponzi è la cronaca della giornata di un ragazzo di tredici anni che lavora. «La stretta» di Alessandro Cane è la descrizione attraverso gli occhi di un osservatore misterioso e sconcertato della vita di un operaio e della sua famiglia in un quartiere popolare alla periferia di Milano. Alessandro Cane ha ventiquattro anni ed ha fatto «teatro d'avanguardia» con il gruppo «Antonin Artaud». «Dalla parte del manico» di Giorgio Turi è un lavoro in cui sono mescolate parti di montaggio con altre appositamente girate, che prende in esame i processi consci e inconsci della violenza nella società di oggi, dal cinema al fumetto. Giorgio Turi è un regista che fa parte della Cooperativa del Cinema Indipendente per la quale ha curato alcuni film che sono stati proiettati nei circuiti cosiddetti «Underground». «Utopia... utopia» di Maurizio Casavilla è la storia di un giovane architetto che non riesce ad esercitare la sua professione e coltiva il sogno di una città utopistica. Maurizio Casavilla ha ventisette anni, ha realizzato un ritratto del pittore Sebastian Matta per la serie «Incontri» e viene anch'egli come Ponzi dalla critica cinematografica.

Questi telefilm si avvalgono di consulenze di esperti come il professor Franco Fornaci e l'architetto Paolo Portoghesi. I quattro telefilm, tutti di costo contenutissimo, e realizzati in tempi brevissimi, sono stati presentati con notevole successo al festival di Firenze, Pesaro, Tours, Locarno.

Rossano Brazzi e Daniele D'Anza Tornano in TV con «Coralba»

Per non privare il telespettatore del piacere di improvvisarsi investigatore e giungere da solo alla scoperta dell'assassino, anche per «Coralba», come già per «La donna di quadri» e «Melissa», la sceneggiatura è avvolta nel più profondo segreto. Poche notizie e nessuna indicativa della soluzione del «giallo». Si sa che «Coralba» è il nome di un medicinale; si sa che è al centro di una vicenda di ricatti, nati da un evento mortale provocato proprio dalla sua prematura utilizzazione; si sa che ad esso è legata tutta la fortuna dei protagonisti.

Il poco che si conosce del soggetto fra intravedere un intreccio serrato, dal classico «giallo di azione». Marco Danon, medico di successo, ha sperimentato e messo a punto la formula del medicinale che gli ha permesso, assieme ai soci Bauer e Zimmerman, di fondare una fiorente industria di cui «Coralba» rappresenta il prodotto di maggiore spicco. Marco è innamorato della moglie Helga al punto da posporre per lei i suoi doveri di padre verso la figlia di primo letto Deborah, la quale dal canto suo non vede di buon occhio il recente matrimonio del padre con la sua ex segretaria.

In questo clima si inserisce ad un certo momento un ulteriore motivo di tensione: una lettera con lui il prezzo del silenzio sul suo passato. Qualcuno sa quindi che; giovane ricercatore, a Venezia, egli ha provocato la morte di un bambino utilizzando «Coralba», allora solo un medicinale allo stato sperimentale.

Marco Danon soggiace al ricatto e si reca all'appuntamento. Da questo momento egli viene preso sempre più strettamente nell'ingranaggio della vicenda che via via assume toni sempre più drammatici, coinvolgendo anche la sua vita privata, fino a risolversi nella catarsi del finale a sorpresa.

Oltre a quanto si è detto del soggetto e della sceneggiatura non si sa nulla, ma è certo che, anche se inserita nella produzione gradita agli amanti del brivido, «Coralba» rappresenta una novità rispetto all'indirizzo produttivo fin qui seguito dalla RAI, un esperimento del tutto nuovo.

Interpretano la vicenda Rossano Brazzi, Mita Medici, Valeria Lagrange, Glauco Mauri. Ha curato la produzione sia per la casa coproduttrice — la Chiara Film — sia per la RAI il «producer» Oscar Bracci.

Signore e Signora Seconda Puntata

Con musiche originali di Franco Pisano e con la coreografia di Gino Landi va in onda la seconda puntata di «Signore e Signora». La trasmissione, interpretata e condotta da Lando Buzzanca e Delia Scala, quasi presentatori, si ispira ai canoni della commedia musicale, ma più che avere una trama ed un costrutto definito si può dire che abbia un filo logico. Il programma si svolge infatti come un insieme di situazioni fra marito e moglie, in cui intervengono volta a volta amici della coppia e parenti, interpretati da vari ospiti che cambiano settimana per settimana. Nella seconda puntata il ruolo degli amici è sostenuto da Aroldo Trieri, Giuliana Lojodice, Gisella Sofio, Maria Picante, Partecipando inoltre gli attori Biagioni, Macchi, Terzone. La regia è di Eros Macchi.

TACCUINO

di Giovanni A. Barraco

DEFINIZIONE. — Nei giorni scorsi si è appresa la notizia che un redattore di un giornale di Praga ha perduto il posto di lavoro perché riconosciuto reo di avere compilato per i propri lettori un cruciverba in cui alla definizione di «eroe nazionale» doveva essere posto il nome di Jan Palach... Forse se allo stesso nome avesse fatto corrispondere una definizione più obiettiva, quale per esempio quella di «agente dell'imperialismo occidentale» a quest'ora si sarebbe trovato direttore di quello che un giorno fu il suo giornale...

Potenza di una definizione!... IL MANIFESTO E SOLOENTISIN — che i comunisti del Manifesto, come sono ormai chiamati la Rossanda, Pintor, Netoli e Magri dovessero essere prima o poi messi al bando, radiati dalla direzione e dal partito, erano in molti a pensarli; il provvedimento di espulsione era in aria da tempo, fin da quando il gruppo si formò e diede vita nell'estate scorsa alla rivista «Il Manifesto», simbolo e strumento di una opposizione organizzata in seno al partito comunista.

Ciò che non si prevedeva è stato l'interesse e il risalto che la stampa sovietica ha dato e continua a dare a questo avvenimento, criticando aspramente l'operato disgregatore e disfattista degli ex-compagni e nel contempo lodando l'ortodossia della direzione del partito che — come ha riconosciuto — ha preso le decisioni che potevano essere prese.

Le stesse decisioni ha preso l'Unione degli scrittori sovietici nei confronti di un loro grande collega, forse il più grande degli scrittori russi viventi, Alexander Solgenitsin. Ma ciò che ha destato scalpore non è stata tanto la notizia di questa espulsione, provvedimento assai elementare rispetto ad altri ben più gravi adottati negli anni trascorsi nei confronti di altri noti scrittori, quanto il coraggio ancora una volta dimostrato dal cinquantenne scrittore autore di «Divisione Cancro», più volte accusato di attività antisovietica dalla «Gazzetta letteraria», che fu, anni fa, internato da Stalin e in un secondo momento, al cospetto del vento, riabilitato da Kruscev. Solgenitsin infatti non solo non ha pronunciato l'autocritica, come usa nelle buone famiglie, ma ha scritto ai giornali e fatto pervenire ai giornalisti occidentali una lunga lettera che è insieme una protesta ed un ammonimento e che deve essere suonata pericolosa ai massimi dirigenti sovietici.

Come già successe con l'altro grande scrittore sovietico Boris Pasternak, si è cercato di condurre anche Solgenitsin a più miti consigli e visto vano ogni tentativo, come rimedio ultimo si è fatto ricorso alla museruola.

Ma il cane cui si vuole impedire di abbaiare alla luna nelle notti d'agosto, non potrà avvertire il padrone che i padri stanno scavalcando il cancello...

LA LUNGA ATTESA. — Se noi, tutto ad un tratto, così, per miracolo fossimo in grado di vedere quanto tempo abbiamo trascorso e quanto ancora ne trascorreremo senza occuparci specificamente di qualcosa, ma soltanto aspettando di farlo, ci accorgiamo di avere sciupato nel più banale dei modi più di un terzo della nostra esistenza...

Distinguerli questa attesa, questo continuo nostro aspettare in due specie: una prima attesa — di così assoluta — che travalica le nostre capacità di condizionamento, riuscendo quasi sempre inevitabile: di essa ci sfuggono i contorni, la accettiamo così, in quanto tale misconoscendone la logica che la governa. Aspetta il nascituro nel seno della madre, aspettano i genitori che egli cresca e si faccia grande; egli stesso, ragazzo, assume presto forme ed atteggiamenti che sempre più si avvicinano a quelle proprie di un uomo; e con la maturità il bisogno di una famiglia, il forgiarsi di una nuova piccola cellula del tessuto della società, sarà l'elemento che lo condizionerà fino alla morte: è l'eterno ciclo della natura umana che si ripete da sempre, sempre uguale, senza mai venir meno a quei canoni assoluti che sono troppo inspiegabili perché cerchiamo di venirne a capo da soli.

Un secondo tipo di attesa — ed è quella cui mi riferivo all'inizio del discorso — siamo noi a determinarla ed a farcene condizionare, noi a volerla ed a subirla; intendo qui l'attesa del tram alla fermata, quella del proprio turno in uno qualunque degli innumerevoli uffici che governano il nostro vivere democratico, l'attesa del verde ai semafori cittadini, e ancora l'attesa di una comunicazione, di una notizia, l'attesa di una visita annunciata, quella di una scadenza già prevista...

Forse non ci accorgiamo che questo continuo aspettare, questo rinviare a dopo decisioni e programmi si riduce alla fine per noi in un non vivere?... Oh, quanto doveva essere bella la vita ai tempi dei nostri primi padri, quando ancora di quella che noi ora chiamiamo civiltà non si aveva cognizione, quando l'uomo viveva pienamente ogni attimo della sua vita, a contatto con cose misteriose, piene di fascino, quando non c'erano arrischi e condizionamenti...

Ma l'uomo di oggi, seppure civilizzato e inorghe- sato, è pur sempre figlio di quell'uomo di ieri, da quello ha ereditato i caratteri somatici e la capacità di amare, da quello gli provengono i bisogni più elementari e l'amore per la vita... Ed allora avrà dovuto attendere per tanti millenni per poi alla fine smarrirsi? Ora, come sempre, se egli riuscirà a dare un senso a tutte le cose, se riuscirà a vivere pienamente, intensamente ogni attimo della sua esistenza, se avrà la capacità di commuoversi e di amare non avrà sciupato il suo tempo e potrà dire di aver realizzato se stesso.

RIPORTI

LA SICILIA VERSO
UNA NUOVA FRONTIERA

(segue dalla 1ª pag.)

ché sono stati creati solo dei posti di sottogoverno per accontentare un manipolo di galoppini elettorali.

La SOFIS dopo una lunga esistenza di vita travagliata, è stata rimpiastrata sotto il nome di ESPI, che non solo ha dovuto assorbire le aziende esistenti, ma ha dovuto creare delle altre per ampliare il sottogoverno.

La funzione dell'ESPI, doveva essere quella altrove svolta dall'IRI, ma soltanto qualche azienda da esso finanziata riesce ancora a salvarsi, mentre assistiamo al crollo di molte altre, incrementando in tal modo la disoccupazione.

Qualche accenno anche all'ERAS, oggi trasformato in ESA, ente che, per la mancanza di ogni visione politica, non ha saputo sfruttare i suoi mezzi, mancando in pieno scopi istituzionali prefissati, sperperando miliardi e non attuando quella riforma agraria, che avrebbe dovuto tracciare quei piani atti a conferire maggiori garanzie ai nostri contadini.

L'ESCAL, nato per assicurare una casa ai contadini, ai pescatori e ai commercianti, è stato messo in liquidazione a causa della incapacità di alcuni settori politici di svolgere una vera politica della casa.

L'unico Ente, che ha saputo realizzare qualcosa di positivo è stato l'Ente Minerario Siciliano, di cui bisogna dare atto al suo presidente Sen. Graziano Verzotto, il quale, facendo tesoro della sua esperienza di uomo politico, ha impresso all'Ente un impulso tale da rendere efficienti anche le collaterali di questo.

La situazione della Regione Siciliana si aggrava. I problemi sociali si fanno sempre più drammatici; le industrie sono travagliate da una crisi permanente; gli Enti Locali affondano inevitabilmente nei caos finanziari, amministrativo e organizzativo. Lo Stato appare sempre più distaccato, inaccessibile, lontano.

La Regione, ormai in regime di basso impero, disperde le ridotte energie in tentativi che appaiono spesso provvisori e incoerenti non tanto per la cattiva volontà di questo o quell'uomo politico, di questo o di quel gruppo, quanto per la mancanza di una solida base politica, morale e di prospettiva.

Nell'attuale situazione ci sembra quindi necessario che ogni siciliano prenda coscienza della gravità della presente situazione regionale e dia un contributo, anche sul piano della sensibilità e del sostegno civico e morale, a quanti sono impegnati per la realizzazione di una politica autenticamente democratica al servizio di tutto il popolo siciliano.

IL FARO

Direzione - Redazione -
Amministrazione

TRAPANI
Via B. Bonaiuto 20
Telefono 22023

Direttore Responsabile
ANTONIO CALCARA

Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Anno L. 2.000
Sostenitore " 5.000
Benemerito " 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbonamento postale gruppo I bis

PUBBLICITÀ

Per la PUBBLICITÀ su questo giornale rivolgersi direttamente a:

«IL FARO»

Via B. Bonaiuto 20-22
Trapani

PUBBLICITÀ

Commerciali L. 200 m/m;
Professionali L. 60 m/m;
Finanziari Legali L. 500 m/m;
Cronaca Lire 150 m/m;
Neurologie L. 250 m/m;
Giudizi L. 500 m/m

ECONOMICI

Matrimoniali, Professionali,
ecc. L. 50 p.p. Concorsi,
Aste, Capitali, Cessioni
Lire 200 p.p. Annunci
Commerciali Domande
impiego L. 15 p.p.
Autorizz. Tribunale di
Trapani 104-1959 n. 64

Tipografia: Arti Grafiche
G. CORRAO - Trapani

CRISI
IN ALTO MARE

(segue dalla prima)

sizioni di potere conquistate in questa amministrazione, mentre da parte della D.C. si intende ridimensionare il potere socialista in Giunta anche perché non corrisponde all'effettiva forza consiliare dello stesso che ha perso nel corso del quinquennio tre consiglieri riducendosi a cinque di cui tre in Giunta.

Ed allora se la D.C. vorrà essere coerente con le sue origini imitazioni e non vorrà farsi trainare dal PSI, caduta la possibilità di un centro sinistrato organico, cadendo la subordinata di un tripartito, dovrà sobbarcarsi ad affrontare da sola questo ultimo scorcio di ordinaria amministrazione.

ASSEMBLEA
DEI RADIO-AMATORI

(segue dalla terza)

«Patrona di Sicilia» ed un numero concuro di galee.

Il primo di questi, dello schieramento, oltre la «Fiorenza», la «San Giovanni dei Papas», la «Capitana di Malta», N. 11 galee Veneziane, ed una di Savoia, al comando di Don Henriquez, Maestro di Campo, con 500 archibugieri, ed una numerosa squadra di galee con altri archibugieri, tutti siciliani, e tutti galleoni, appartenenti alle più illustri famiglie di Sicilia, segnalandosi fra tutti per bravura, Don Giovanni d'Aragona, primogenito di Don Carlo d'Aragona (Principe di Castelvetro) e figlio del Presidente del Regno.

Apri la battaglia, la flotta cristiana, con sei galleoni veneziani al comando di Francesco Duodo.

Come ho fatto precedentemente, tra il numero stragrande di eroi, ne citerò uno per tutti, onde significare che, o mille o tutti si uguagliarono negli atti di eroismo. Citerò quindi COLA ANTONIO D'ODDO, palermitano, e di statura grande, e formidabile di forza, avendo le braccia più lunghe degli altri, di maniera che, si passavano i ginocchi, (così annota un cronista dell'epoca) a Lepanto, essendo capitano di una galea, con uno spadone, a due mani, aveva da solo quasi sommerso una galea (turca), quando colto da una archibugiata nella testa, soccombette, lasciando fama eterna del suo valore.

Grandi furono le perdite dei turchi e strepitosa la vittoria dei cristiani a Lepanto, che diede a chi vi prese parte il prestigioso appellativo di «Valoroso di Lepanto», e fascino ineguagliabile a Don Giovanni d'Austria, condottiero supremo, cui la Sicilia tutti, tributo onori e feste trionfali.

Non tutto ho ricordato fin qui. Episodi, ed uomini che acquistarono gloria a se ed alla Sicilia se ne potrebbero elencare a migliaia, ma prima di scrivere fine al presente articolo, non posso non segnalare, ai cari lettori di «Il Faro», il nome di colui, che mi ha dato il nome di questo giornale, essendo un nostro grande contemporaneo.

Intendo riferirmi a quello eroe Trapanese «MARIANO TORRES» che nato povero, ed oscuro marinai il 1583, seppe elevarsi, per talento e per coraggio ai gradi maggiori della milizia, ed al comando della flotta francese, nelle cruente battaglie contro gli Ugonotti e contro gli inglesi, si coprì d'imperturbabile gloria.

Stanco e logorato dalle spossanti guerre, valorosamente combattute e vinte, ancora giovane negli anni (poco meno dei 50), ritornò nella sua città Trapani, vi morì, da tutti rimpianto ed onorato, l'anno 1633.

LA BATTAGLIA DI LEPANTO

(segue dalla seconda)

per il passato, anche oggi può essere fonte di un ulteriore progresso tecnico delle telecomunicazioni.

Ancora, la Sezione trapanese si impegna, nel rispetto delle Leggi, di inculcare ai nuovi adepti la osservanza di tutte quelle norme e regole che vigono nel campo della stesura e direzione sia di una Stazione di Radioamatore (DOPE), sia essa semplicemente una SEL (Stazione di Ascolto).

Da segnalare che la Sezione è stata intestata alla memoria del Concittadino Nunzio Nasi che, durante la legislatura pre-fascista, non solo si prodigò con abnegazione al progresso del Ministero dei Lavori Pubblici (Ministero della Pubblica Istruzione e Ministero delle Poste e Telegraf), ma anche diede lustro alla città di Trapani.

Tutti i simpatizzanti pertanto sono pregati di prendere contatti presso l'attuale recapito della Sezione: Largo S. Pietro, 7 Trapani tel. 23002.



IL FARO

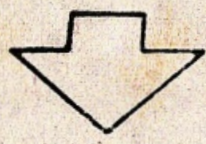
SPORT

a cura di
mimmo zagonia

PUGILATO

Girgenti liquida Thomas

Interessante riunione pugilistica a Marsala per la situazione della boxe in provincia



Tutto esaurito al Teatro Impero di Marsala per la riunione pugilistica di Martedì 13. Il nome del campione italiano dei pugili Giovanni Girgenti, una intelligente combinazione di incontri fra pugili di Marsala con quelli di Catania, Palermo e Castelvetro ha fatto il «miracoloso».

Gli appassionati sono accorsi da Trapani, da Mazara, dalle contrade del maresale, mentre una citazione a sé meritano gli sportivi di Castelvetro che sono venuti

al seguito dei propri ragazzi in gran numero. Queste iniziali considerazioni sul pubblico si rendono indispensabili per parlare di pugilato nella nostra provincia, se non proprio in tutta la Sicilia. I nostri ragazzi salgono sul ring con entusiasmo, desiderosi di combattere, di farsi un nome, poi, l'attività, la lunga e vuota preparazione di palestra finisce con lo svuotarsi di ogni passione. Si fanno poche riunioni; ci sono pochi coraggiosi che affrontano i rischi di una manifestazione costosa; ci sono poche palestre, e non c'è possibilità di aprirne di nuove perché mancano i locali o perché i locali verrebbero a costare troppo; ci sono poche attrezzature; ci sono tecnici

che «ragionano» con criteri ancorati a vecchi e stantii metodi di valutazione e di preparazione. Parlare di pugilato con i nostri Amministratori è come pungerli con grossi ghilloni, saltano su dalle poltrone quasi stupiti per tanto osare, perché i contributi debbono servire ad altro, magari ad una sola manifestazione a mezzadria.

Però i giovani pugili ci sono e ci sono anche i coraggiosi. La palestra dell'ENAL di Castelvetro è un esempio della nuova ventata di entusiasmo, sia di giovani che di pubblico, che ne caratterizza l'attività. Che poi da la Sicilia vengano fuori i campioni come Girgenti, o come i molti campioni italiani del

«novizio» e dei «dilettanti», di ciò dobbiamo dare il massimo merito solo ai pugili. E veniamo alla riunione di Marsala. Ricco il programma. Iniziano i novizi De Vita e Bonafede. Un incontro senza storia con il più piccolo De Vita che riesce a mettere a segno più pugni di quante ne abbia avuto intenzione di dare il Bonafede. Ed ecco il primo incontro dei dilettanti, Leone di Castelvetro e Mazzola di Palermo. Incontro combattuto fino all'ultimo, vinto molto bene dal ragazzo dell'ENAL Castelvetro, dimostratosi più preciso e aggressivo dell'avversario. Ancora per i pesi Gallo salgono Di Raffaele di Palermo e Marino Mario di Marsala. Marino è preceduto da un titolo

italiano conquistato nella categoria novizi, ma il piccolo rappresentante della palestra La Preferita di Palermo non arretra ed anzi mette più volte in imbarazzo il pugile locale. Sarebbe stato più equo un pareggio ma la giuria va tutta superiore la prova del maresale, soprattutto la sua scherma migliore e i suoi colpi più aerei linee interne. Altro campione d'Italia sul ring il maresale Morana contro il catanese Pappalardo. Un incontro avvincente ed equilibrato, che avrebbe tolto nulla a nessuno se fosse finito in parità, ed altra vittoria per i colori locali. Un pareggio viene assegnato tra Alesi di Marsala e Burgo di Catania, ma è un risultato che punisce entrambi i pugili per il loro combattimento confuso e senza un pizzico di tecnica.

Per i superleggeri, un incontro lampo fra Randazzo di Castelvetro e Gerardi di Marsala. Rapido scambio iniziale ed un colpo fortissimo sfiora il Randazzo che, chiamato all'impiedi, viene dichiarato perdente per K.O.T. Avrebbe potuto essere uno dei più interessanti, peccato. Vittoria al Catanese Cinconze sul maresale Messina nel combattimento che chiude la prima parte della serata. La ripresa, vede due pesi medi disputare uno degli incontri più spettacolari. Sono di scena il maresale Epi. Scopo ed il palermitano Greco. Il maresale è un longilento, più tozzo l'avversario. E piscepoco inizia bene col sinistro, mentre Greco cerca il colpo risolutor. Episcope insiste col suo lungo sinistro, doppiando bene in molte occasioni, terminando in crescendo l'incontro. Da parte sua Greco, a corto di preparazione, va elogiato per il coraggio dimostrato. Il sotto-ciofra fra i dilettanti Martinez Gaspere di Marsala ed il tunisino dell'ENAL di Castelvetro Ardan Mohamed è un incontro da ricordare. Per Martinez si tratta dell'ultima prova dilettante, essendo già accolto nella categoria dei «Professionisti», per Ardan, è la prova del fuoco della sua bravura. L'incontro è bello, vivace, trascinate, entrambi i pugili sentono il peso dei valori che debbono difendere. Sono cinque riprese di due minuti che lasciano il fiato mozzato ed il suono finale del gong è accolto da una ovazione del pubblico che però si riscalda al verdetto che dà vincitore il maresale. In effetti entrambi i pugili avrebbero meritato la vittoria, in questi casi la valutazione della giuria non può essere con testata sulla sola base della simpatia, ma va meditata, per Ardan, comunque, nulla è perduto e presto tornerà alla vittoria perché in Sicilia saranno pochi a sfidarlo alla pari. Infine Girgenti-Thomas. Niente da dire su questo incontro. A molti non è piaciuto. Molti addirittura hanno pensato ad una «combina» di bassa lega. Per noi, il combattimento è corso sul binario dello standard di Girgenti, che stenta a «scarburare», e di un Thomas che ha paura di scoppiare dopo le prime epizifite del sinistro di Girgenti.

La quarta ripresa, dopo le prime tre sottolineate dalla disapprovazione del pubblico, si surriscalda subito. Girgenti parte con corti sinistri al fegato, doppiando il destro al volto. Thomas piega due volte le ginocchia per poi finire al tappeto per il conto totale ad un ennesimo colpo corto di Girgenti.

Per i più aspri critici, diciamo che tra le pugile professioniste non va volentieri incontro ad un K.O. che lo costringe a rimanere inattivo due mesi.

Trapani - Massiminiana: 1 - 1

Calcio Serie «C»

Ancora un pareggio

Se anche lievi speranze ancora si potevano nutrire sulla sorte futura del Trapani, queste di settimana in settimana si sono sempre più ridotte a semplici illusioni.

Contro la Massiminiana, la squadra granata non ha saputo raggiungere l'obiettivo della vittoria, anche se, a parziale attenuante del pareggio, vanno annoverate due traversie colpite, almeno due rigori non concessi dall'arbitro, un paio di occasioni fallite per pochi centimetri, i cento fallaci che hanno costellato la gara, il nervosismo, l'ingenuità di una barriera difensiva che lasciava varchi larghi quanto tra uomini, lo stirocco, l'oragmo. Al di sopra di tutto, però, leggiamo sui nostri appunti la costante aridità di idee, e la mancanza di decisione nelle fasi conclusive. Lacune gravissime che hanno caratterizzato il gioco del Trapani sin dall'inizio del suo sfortunato torneo. Nel recente passato. Non sono riusciti Zanillo e Camuffo a mettere d'accordo undici uomini, non crediamo che possa riuscire ora Andreoli. L'eredità dell'attuale trainer granata è gravosa e i ricordi del campionato di due anni fa, quando lo stesso Andreoli portò il Trapani dalle ultime posizioni sino a vertici della classifica sono lontani di mille anni ed oggi lo stesso exploit sembra impossibile.

Al suo arrivo a Trapani, dieci giorni fa Andreoli propose l'acquisto di alcuni elementi. Lo abbiamo saputo soltanto ora e soltanto ora abbiamo saputo che la dirigenza del Trapani si è dichiarata contraria ad altre avventure economiche. Sappiamo che si sono fatti i nomi di Ferrari della Reggina, centravanti, e dell'ala sinistra Isette, del Modena. Il Trapani ha bisogno di un uomo di sfondamento al centro dello attacco, dove Davi non dimostra capacità adatte, e di almeno un'ala, che giochi per sé e per gli altri, laddove Sorrentino continua a deludere intestardendosi in azioni personali improduttive. La squadra è questa, dicono i dirigenti granata e questi sono gli uomini che bisogna far giocare. Andreoli sperimenterà.

ra nelle prossime settimane il mediano Lucchi al posto di Davi, mentre dovrà cercare un sostituto per Piricchio, che, dopo tanti tentativi, finalmente è riuscito a farsi eleggere.

spellere, dimostrando il suo attaccamento ai colori con una possibile squalifica. Quando si parla di sfortuna tutti sono d'accordo, come tutti si è d'accordo a scartare le colpe di una prova negativa a questo e a quello, orbiteri compresi.

Così si continua a prendere a calci anche la verità, quella vera, per intenderci.

Serie D

Mentre la Folgore segna il passo

Il Marsala comincia a sperare

Il Marsala comincia sperare nella promozione. Due colpi di testa ed un pizzico di fortuna hanno portato la squadra lylibetana al conseguimento della terza vittoria esterna consecutiva e, ciò che più conta, in vetta alla classifica.

Ad onor del vero bisogna dare atto che se il Marsala è ora capofila del girone buona parte del merito lo deve alla fortuna ed alle circostanze della giornata. Ci accorgiamo infatti che l'Enna non ha potuto giocare a causa della nebbia e che peraltro è stato tolto un punto a tavolino, le altre compagini, marie, Akragas e Paternò, non sono state fra di loro dividendosi la posta in palio ed infine il vantaggio per il Marsala di incontrare il Canicatti in formazione alquanto rimaneggiata e per di più in campo neutro.

Con ciò non vogliamo affatto sminuire i meriti della compagine azzurra che ha meritato ampiamente di vincere disputando un incontro degno di lode anche se non tutto è andato liscio come si potrebbe pensare. Il fatto che il Marsala era privo di quattro titolari potrebbe essere una buona attenuante ma ormai conosciamo bene il gioco degli azzurri che mirano sempre ai due punti e mai al gioco. Purtroppo non sempre la fortuna può aiutare chi poco

risica ed è per questo che pur accogliendo con soddisfazione la posizione attuale della compagine azzurra, consigliamo agli sportivi di continuare a sperare ma di non farsi illusioni perché in questo campionato così difficile tutto è possibile e si potrà cantar vittoria solo alla fine del torneo. L'undici lylibetana e senza dubbio una buona squadra, degna di ben figurare nei primi posti della classifica, ciò che le manca è solo un po' di verve ed una migliore impostazione di gioco. Forse il rientro in squadra degli infortunati e degli squalificati potrà dare al Marsala quella lucidità di cui tuttora manca e sarebbe ora perché adesso le cose si complicheranno, bisognerà tenere il passo delle altre compagini e per farlo bisognerà affrontare a viso aperto e senza tentennamenti partita per partita. E non come anche le compagini più deboli a confronto con la capofila diventano spesso quasi imbattibili ed il Marsala dovrà ora adattarsi a questo ruolo tirando su le maniche e impegnandosi a dare tutto il possibile per continuare a sperare nella sospirata vittoria finale.

Domenica al Comunale bisognerà battere ad ogni costo l'Enna che è forse la concorrente più quotata per la promozione. Sarà certamente un

incontro durissimo nel quale sarà necessario attaccare a tutto spiano badando bene a non scoprirsi troppo in difesa. I favori del pronostico sono tutti a favore del Marsala e l'apporto caloroso del pubblico sarà sicuramente un elemento indispensabile per questa prima tappa del Marsala-capofila possa essere coronata dal successo.

Non altrettanto bene vanno le cose in casa della Folgore che ha interrotto la sua posizione facendosi battere in casa-casertani da un Caltagirone ormai rassegnato alla divisione dei due punti. I rossoneri hanno disputato nel complesso un'ottima partita e meritavano il pareggio, purtroppo ancora una volta bisogna registrare una sconfitta di misura negli ultimi minuti e poiché non è la prima volta che ciò accade ci sorge il dubbio se bisogna ancora addossare la colpa di queste sconfitte alla sfortuna o alla leggerezza di qualche difensore che considera ormai chiusa la partita ancor prima che essa finisca. Ci auguriamo che casi del genere non abbiano più a verificarsi. La Folgore non merita l'attuale posizione in classifica e se non fosse per tutte queste sconfitte subite di misura sarebbe già in condizione di dare del tutto alle battistrade del girone. Domenica al «Paolo Marinos» arriva il Siracusa, una blanda deludente all'inizio del campionato ma che adesso si sta riprendendo molto bene e che si trova ormai a soli due punti dal tetto della classifica.

Franco Cammarasana

Dott. Domenico Laudicina

Medico-Chirurgo - Dentista - Malattia della bocca

Radiografia dei denti.

Via Libertà, 67 - Tel. 21632

TRAPANI

Dott. Mario Inglese

Specialista Malattie di cuore - Specialista Medicina Interna - Specialista Malattie Apparato Digerente - Specialista in Geriatria e Gerontologia - Elettrocardiografia - Raggi X

Via Garibaldi, 31 - Palazzo INA. Tel. 23460

TRAPANI

Flasch sulla 1ª Categoria

Il Mazara ritorna grande

Il Mazara ritorna grande, la nuova Igea fermata a Marsala.

Il Mazara, orfano da due settimane di Vlkpalek, il nuovo Antolini si è insediato da pochi giorni silurato dopo la ormai dimenticata disfatta interna contro la Nuova Igea, ha esaltato le proprie velleità che mai decisa a vincere questo torneo, concedendo il bis ai propri tifosi, che dopo la splendida vittoria contro l'Amat hanno potuto ammirare la propria squadra superare con spavalderia l'ostica squadra del Villafra. L'incontro si annuncia molto caldo, sia per il fatto che Cor. sinovi e soci dovevano dimostrare d'aver superato il difficile momento, sia per la forza dell'avversario le cui ultime felici affermazioni domestiche scorsa ha battuto il Partinico, l'avevano portato a ridosso delle migliori del torneo. Lo stesso allenatore Amante molto chiaramente aveva espresso i propositi di una vittoria decisa per l'inserimento fra le pretendenti alla promozione in TV serie. Il Mazara di contro l'ha affrontato con la giusta determinazione frenando sullo slancio i tentativi di Bettin e soci, quando questi erano tutti protesi verso il pari, colpendoli poi nel momento giusto. Un'altra vittoria salutare nel complesso per i colori locali. Un pareggio viene assegnato tra Alesi di Marsala e Burgo di Catania, ma è un risultato che punisce entrambi i pugili per il loro combattimento confuso e senza un pizzico di tecnica.

Per i superleggeri, un incontro lampo fra Randazzo di Castelvetro e Gerardi di Marsala. Rapido scambio iniziale ed un colpo fortissimo sfiora il Randazzo che, chiamato all'impiedi, viene dichiarato perdente per K.O.T. Avrebbe potuto essere uno dei più interessanti, peccato. Vittoria al Catanese Cinconze sul maresale Messina nel combattimento che chiude la prima parte della serata. La ripresa, vede due pesi medi disputare uno degli incontri più spettacolari. Sono di scena il maresale Epi. Scopo ed il palermitano Greco. Il maresale è un longilento, più tozzo l'avversario. E piscepoco inizia bene col sinistro, mentre Greco cerca il colpo risolutor. Episcope insiste col suo lungo sinistro, doppiando bene in molte occasioni, terminando in crescendo l'incontro. Da parte sua Greco, a corto di preparazione, va elogiato per il coraggio dimostrato. Il sotto-ciofra fra i dilettanti Martinez Gaspere di Marsala ed il tunisino dell'ENAL di Castelvetro Ardan Mohamed è un incontro da ricordare. Per Martinez si tratta dell'ultima prova dilettante, essendo già accolto nella categoria dei «Professionisti», per Ardan, è la prova del fuoco della sua bravura. L'incontro è bello, vivace, trascinate, entrambi i pugili sentono il peso dei valori che debbono difendere. Sono cinque riprese di due minuti che lasciano il fiato mozzato ed il suono finale del gong è accolto da una ovazione del pubblico che però si riscalda al verdetto che dà vincitore il maresale. In effetti entrambi i pugili avrebbero meritato la vittoria, in questi casi la valutazione della giuria non può essere con testata sulla sola base della simpatia, ma va meditata, per Ardan, comunque, nulla è perduto e presto tornerà alla vittoria perché in Sicilia saranno pochi a sfidarlo alla pari. Infine Girgenti-Thomas. Niente da dire su questo incontro. A molti non è piaciuto. Molti addirittura hanno pensato ad una «combina» di bassa lega. Per noi, il combattimento è corso sul binario dello standard di Girgenti, che stenta a «scarburare», e di un Thomas che ha paura di scoppiare dopo le prime epizifite del sinistro di Girgenti.

La quarta ripresa, dopo le prime tre sottolineate dalla disapprovazione del pubblico, si surriscalda subito. Girgenti parte con corti sinistri al fegato, doppiando il destro al volto. Thomas piega due volte le ginocchia per poi finire al tappeto per il conto totale ad un ennesimo colpo corto di Girgenti.

Per i più aspri critici, diciamo che tra le pugile professioniste non va volentieri incontro ad un K.O. che lo costringe a rimanere inattivo due mesi.

La quarta ripresa, dopo le prime tre sottolineate dalla disapprovazione del pubblico, si surriscalda subito. Girgenti parte con corti sinistri al fegato, doppiando il destro al volto. Thomas piega due volte le ginocchia per poi finire al tappeto per il conto totale ad un ennesimo colpo corto di Girgenti.

Per i più aspri critici, diciamo che tra le pugile professioniste non va volentieri incontro ad un K.O. che lo costringe a rimanere inattivo due mesi.

La quarta ripresa, dopo le prime tre sottolineate dalla disapprovazione del pubblico, si surriscalda subito. Girgenti parte con corti sinistri al fegato, doppiando il destro al volto. Thomas piega due volte le ginocchia per poi finire al tappeto per il conto totale ad un ennesimo colpo corto di Girgenti.

La quarta ripresa, dopo le prime tre sottolineate dalla disapprovazione del pubblico, si surriscalda subito. Girgenti parte con corti sinistri al fegato, doppiando il destro al volto. Thomas piega due volte le ginocchia per poi finire al tappeto per il conto totale ad un ennesimo colpo corto di Girgenti.

La quarta ripresa, dopo le prime tre sottolineate dalla disapprovazione del pubblico, si surriscalda subito. Girgenti parte con corti sinistri al fegato, doppiando il destro al volto. Thomas piega due volte le ginocchia per poi finire al tappeto per il conto totale ad un ennesimo colpo corto di Girgenti.

La quarta ripresa, dopo le prime tre sottolineate dalla disapprovazione del pubblico, si surriscalda subito. Girgenti parte con corti sinistri al fegato, doppiando il destro al volto. Thomas piega due volte le ginocchia per poi finire al tappeto per il conto totale ad un ennesimo colpo corto di Girgenti.

La quarta ripresa, dopo le prime tre sottolineate dalla disapprovazione del pubblico, si surriscalda subito. Girgenti parte con corti sinistri al fegato, doppiando il destro al volto. Thomas piega due volte le ginocchia per poi finire al tappeto per il conto totale ad un ennesimo colpo corto di Girgenti.

La quarta ripresa, dopo le prime tre sottolineate dalla disapprovazione del pubblico, si surriscalda subito. Girgenti parte con corti sinistri al fegato, doppiando il destro al volto. Thomas piega due volte le ginocchia per poi finire al tappeto per il conto totale ad un ennesimo colpo corto di Girgenti.

La quarta ripresa, dopo le prime tre sottolineate dalla disapprovazione del pubblico, si surriscalda subito. Girgenti parte con corti sinistri al fegato, doppiando il destro al volto. Thomas piega due volte le ginocchia per poi finire al tappeto per il conto totale ad un ennesimo colpo corto di Girgenti.

La quarta ripresa, dopo le prime tre sottolineate dalla disapprovazione del pubblico, si surriscalda subito. Girgenti parte con corti sinistri al fegato, doppiando il destro al volto. Thomas piega due volte le ginocchia per poi finire al tappeto per il conto totale ad un ennesimo colpo corto di Girgenti.

La quarta ripresa, dopo le prime tre sottolineate dalla disapprovazione del pubblico, si surriscalda subito. Girgenti parte con corti sinistri al fegato, doppiando il destro al volto. Thomas piega due volte le ginocchia per poi finire al tappeto per il conto totale ad un ennesimo colpo corto di Girgenti.

La quarta ripresa, dopo le prime tre sottolineate dalla disapprovazione del pubblico, si surriscalda subito. Girgenti parte con corti sinistri al fegato, doppiando il destro al volto. Thomas piega due volte le ginocchia per poi finire al tappeto per il conto totale ad un ennesimo colpo corto di Girgenti.

La quarta ripresa, dopo le prime tre sottolineate dalla disapprovazione del pubblico, si surriscalda subito. Girgenti parte con corti sinistri al fegato, doppiando il destro al volto. Thomas piega due volte le ginocchia per poi finire al tappeto per il conto totale ad un ennesimo colpo corto di Girgenti.

La quarta ripresa, dopo le prime tre sottolineate dalla disapprovazione del pubblico, si surriscalda subito. Girgenti parte con corti sinistri al fegato, doppiando il destro al volto. Thomas piega due volte le ginocchia per poi finire al tappeto per il conto totale ad un ennesimo colpo corto di Girgenti.

La quarta ripresa, dopo le prime tre sottolineate dalla disapprovazione del pubblico, si surriscalda subito. Girgenti parte con corti sinistri al fegato, doppiando il destro al volto. Thomas piega due volte le ginocchia per poi finire al tappeto per il conto totale ad un ennesimo colpo corto di Girgenti.

La quarta ripresa, dopo le prime tre sottolineate dalla disapprovazione del pubblico, si surriscalda subito. Girgenti parte con corti sinistri al fegato, doppiando il destro al volto. Thomas piega due volte le ginocchia per poi finire al tappeto per il conto totale ad un ennesimo colpo corto di Girgenti.

La quarta ripresa, dopo le prime tre sottolineate dalla disapprovazione del pubblico, si surriscalda subito. Girgenti parte con corti sinistri al fegato, doppiando il destro al volto. Thomas piega due volte le ginocchia per poi finire al tappeto per il conto totale ad un ennesimo colpo corto di Girgenti.

La quarta ripresa, dopo le prime tre sottolineate dalla disapprovazione del pubblico, si surriscalda subito. Girgenti parte con corti sinistri al fegato, doppiando il destro al volto. Thomas piega due volte le ginocchia per poi finire al tappeto per il conto totale ad un ennesimo colpo corto di Girgenti.

La quarta ripresa, dopo le prime tre sottolineate dalla disapprovazione del pubblico, si surriscalda subito. Girgenti parte con corti sinistri al fegato, doppiando il destro al volto. Thomas piega due volte le ginocchia per poi finire al tappeto per il conto totale ad un ennesimo colpo corto di Girgenti.

fermare la capofila hanno abbandonato il posto di vice fanalino, lasciandolo alla Termitana impallottolata da ben sette palloni a Ribera.

Alle spalle del solito duo di testa sta sempre il Partinico, che è stato costretto a cedere un'altra preziosa punta della dotazione casalinga, all'Amat, che ha approfittato di questo salutare pareggio per cacciare una grave crisi che l'aveva attanagliato per tutta la settimana e che era culminata con le dimissioni (volute?) dell'allenatore Arabia.

A quota sedici troviamo tre squadre il Ribera, l'Alcamo ancora perdente in trasferta, questa volta contro la sorprendente Bagciugalo, ed il Mazza che ha approfittato del confronto facile contro il fanalino Folgore per incamerare i due punti ed insediarsi nelle comode posizioni di centro classifica.

L'Entello a Lipari contro un avversario battibile e niente proficuo, ha dimostrato di andare a corrente alternata subendo una sconfitta che più per merito dell'avversario suona a proprio merito. Infatti i trapanesi dopo aver subito una rete a freddo non hanno saputo reagire anzi sono stati gelati da una seconda rete che li ha condannati ad un'altra sconfitta in campo esterno. Ora a quota 15 è in